

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Ancora su rinnovi contrattuali e struttura del salario

L'indennità di anzianità e gli scatti di anzianità

Proseguiamo la nota sul tema della riforma della struttura del salario iniziata in questa rubrica il 5 marzo scorso.

Un discorso delicato e specifico va fatto per gli istituti salariali legati all'anzianità, e cioè per l'indennità di anzianità e scatti di anzianità. Si tratta, occorre dirlo subito, di automatismi salariali, la cui funzione è, oggi, molto discutibile sia perché si tratta di istituti di prevalente ispirazione padronale (premio all'affezione alla azienda) sia, soprattutto, perché distorcono la struttura salariale e ingenerano sperequazioni fra i lavoratori, così da minacciarne — in specie gli scatti di anzianità — la stessa effettività dell'inquadramento unico operaio-impiiegati. Il problema non è, comunque, né può essere quello di una loro eliminazione, almeno nel medio periodo, ma di una riforma e razionalizzazione.

Per quanto riguarda in particolare l'indennità di anzianità, tutti conoscono lo scandaloso fenomeno delle cosiddette «liquidazioni d'oro» e dunque l'esigenza di una riforma. È evidente, come lo è quella di non ampliare eccessivamente questa aspettativa di salario differito (che ha sempre minor ragione di essere se si crea un efficace e dignitoso sistema pensionistico), e incrementare piuttosto il salario diretto. Così in diversi contratti e documenti sindacali è stata prospettata la proposta di limitare, in futuro, l'importo delle indennità di anzianità a dieci mensilità di salario, però indicizzate contro l'erosione inflazionistica — per tutti i lavoratori, di qualsiasi qualifica e categoria salvi ovviamente i diritti acquisiti e la necessaria gradualità di una tale soluzione. Viceversa è stata adottata dal legislatore, con una nota legge del 1977, una soluzione del tutto opposta e sperequante: l'indennità di anzianità maturata dopo il febbraio 1977 non concorre più a formare la base di calcolo per l'indennità di anzianità, talché, oggi come oggi, le indennità di anzianità, che non possono essere riscosse prima della scadenza del rapporto di lavoro si stanno, per così dire «svalutando» in mano ai padroni. In altre parole, il lavoratore che andrà a riposo, poniamo nel 1980 avrà una liquidazione calcolata sulla somma del salario tabellare del 1980 e delle contingenze del febbraio 1977: sarà un importo, in cifra, superiore, rispetto a quello che il lavoratore avrebbe percepito nel febbraio del 1977, e calcolato sulla retribuzione tabellare e sulla contingenza in atto nel 1977, ma in termini di potere d'acquisto reale verrà concretamente di meno, e il problema si aggraverà notevolmente con l'andare del tempo.

In questo modo ci rimettono, evidentemente, proprio i lavoratori delle qualifiche più modeste, che per questo: l'indennità di contingenza aumenta in modo eguale per tutti (ma non concorre più al fine della liquidazione) mentre il resto del salario, che continua a contare a tal fine, resta diverso tra le varie qualifiche e continua ad aumentare ad un ritmo diverso. Le piattaforme contrattuali toccano solo in piccola parte questa problematica, nel senso di cercare una equa ripartizione tra i componenti di calcolo tra operai e impiegati, ma il problema di fondo, che è appunto quello della modifica globale dell'istituto, con revisione della legge del 1977, non lo toccano, né, invero, spetta a loro farlo: il problema infatti è di competenza degli organi interconfederali e del Parlamento.

Per l'altro istituto legato all'anzianità, e cioè gli scatti, le piattaforme rivendicative presentano invece importanti novità. Come è noto la normativa degli scatti rappresenta, ancor oggi, la più grande differenza retributiva tra operai e impiegati nel senso che gli impiegati hanno un maggior numero di scatti (solitamente 12 o 14 contro i 4 o 5 degli operai) e di maggior importo (solitamente il 5% contro l'1,50-2% degli operai) e calcolati sia su paga-base che su indennità di contingenza, mentre in molti settori produttivi gli scatti sono calcolati, per gli operai, sulla sola paga-base. Il risultato di questa sperequazione è intuitivo: con l'inquadramento unico, un operaio e un impiegato, se collocati allo stesso livello di qualifica, percepiscono, all'inizio, la stessa retribuzione, ma non l'andare del tempo, a causa della diversa normativa riguardante gli scatti, si crea una grossa differenza retributiva, che toglie credibilità ed effettività all'inquadramento unico. Anche all'interno di una stessa categoria, peraltro, l'attuale regime degli scatti dà luogo a effetti sperequanti: non è razionale ad esempio, che un impiegato con 20 anni di anzianità percepisca, per questo solo fatto, un 30% di retribuzione in più rispetto al collega di nuova assunzione, poiché l'esperienza maturata non giustificherebbe comunque tale differenza di contenuto professionale

della prestazione lavorativa. Di qui la proposta di contenere, ma insieme parificare, numero e importo percentuale degli scatti per le varie qualifiche (esempio: 5 scatti al 5% di paga-base sia operaio che impiegato), con l'adozione di apposite discipline transitorie per rispettare le aspettative dei lavoratori già in funzione, così, ad esempio, si è previsto nella piattaforma del rinnovo del contratto metalmeccanico che gli impiegati in forza continuino a maturare il vecchio numero degli scatti sulle paghe-base riparametrizzate (dunque aumentate). In effetti, la necessaria riforma della struttura salariale — e la riforma in senso perequativo degli scatti — è della massima importanza — vanno impostate soprattutto guardando la prospettiva futura: e in tale prospettiva va considerata giustificata sotto ogni aspetto una nuova normativa che renda gli aumenti periodici non più discriminatori fra le varie categorie e, adeguati all'aumento effettivo delle capacità professionali, consenta l'effettiva parità di servizio, nonché tuteli i lavoratori contro certe disinvoltate manovre padronali.

Sotto questo ultimo aspetto, sottolineiamo un modello particolare la rivendicazione, contenuta nelle piattaforme sindacali, di divieto di assorbimento degli scatti già maturati in caso di promozione del lavoratore a qualifica superiore. Con le normative attuali, infatti, addirittura, in certi settori, il lavoratore (impiegato) promosso a qualifica superiore, il quale inizia a maturare una nuova indennità di scatti della nuova qualifica ma il cui importo di scatti già maturati nella vecchia qualifica diviene in parte riassorbito e in parte «congelato» in cifra fissa con il percepito dopo un certo tempo una retribuzione inferiore, e non di poco, a quella che avrebbe percepito se non fosse stato promosso: e ciò proprio perché il residuo «congelato» dei vecchi scatti non si ricalcò più sugli aumenti nell'indennità di contingenza.

Certamente questo paradosso è stato provocato dalla crescita tumultuosa dell'indennità di contingenza che ha messo in crisi normative che per il passato non avevano posto problemi, ma occorre ora rimediare presto a simili inconvenienti, che si risolvono in vere e proprie defezioni, e che hanno peraltro provocato l'intervento della magistratura (pret. Torino 2 novembre 78) a tutela dei diritti e delle aspettative dei lavoratori. E con il divieto di assorbimento degli scatti previsti nelle piattaforme rivendicative, si eviterebbero questi inconvenienti, definitivamente eliminati.

Discriminazioni indirette e violazioni della legge di parità

Il principio di parità nel lavoro tra uomo e donna stabilito con la legge n. 903 del 1977 incontra ancora, purtroppo, difficoltà e resistenze nell'applicazione pratica sia presso datori di lavoro privati che presso Enti pubblici, e anche di fronte a organi giurisdizionali di ordinamento francamente retrogrado. Dobbiamo così segnalare, quale esempio negativo, nei confronti del quale va espressa la più ferma critica, una sentenza del TAR Lazio (sezione prima, n. 383 del 19 aprile 1978) riportata con giusta nota di commento nella rivista I diritti dei lavoratori n. 27, pagina 28) che ha ritenuto legittima una disposizione del Comune di Cassino, la quale fissava per l'accesso al posto di vigile urbano il requisito dell'altezza di almeno metri 1,65, così di fatto escludendo dal concorso tutte o quasi le aspiranti di sesso femminile.

Di fronte ad una tale decisione, che costituisce una vera e propria violazione della legge di parità, occorre sottolineare e riconfermare che quest'ultima vieta non solo le discriminazioni di tipo diretto, che immediatamente limitano la possibilità di accesso al lavoro alle sole persone di sesso maschile o di sesso femminile, ma anche, e in un certo senso soprattutto, quelle discriminazioni più insidiose, di tipo indiretto, che si risolvono nella previsione di requisiti che, pur potendo in astratto essere comuni a uomini e donne, in concreto sono posseduti, in misura assolutamente prevalente, dagli uni e non dalle altre.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonacci, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alfano, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barré, giudice; Nino Raffone, avvocato Cisl Torino.

L'Unità / lunedì 19 marzo 1979

Si è votato ieri in Francia

Giscard di fronte al «test» delle elezioni cantonali

La consultazione, che ha coinvolto 18 milioni di elettori, significativa per valutare il calo di popolarità del governo

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Le elezioni cantonali per il rinnovo di 188 consiglieri provinciali (la metà del totale, e dunque con l'appello al voto di circa la metà del corpo elettorale francese) avrebbero registrato ieri, secondo le informazioni della serata, una percentuale non troppo elevata di astensioni (attorno al 35-30 per cento, contro il 35 per cento del 1976 e il 43 per cento del 1978) e forse un progresso del ministro rispetto ai partiti di governo.

E' troppo presto tuttavia, all'ora in cui scriviamo, per dire in quale misura l'elettorato francese ha voluto o no, col suo voto, condannare la politica del governo — perché questo, al di là del tipo amministrativo della consultazione, era stato il settore che le sinistre avevano dato alla loro campagna elettorale — dato che il conteggio dei voti è ancora in corso nella notte e dato che non si tratta di un conteggio facile, in quanto, oltre alle liste di interesse locale, quasi dappertutto ogni partito ha presentato liste proprie. Sembrerebbe comunque, come dicevamo all'inizio, che sia sul piano delle astensioni alle consultazioni nelle cantonali ma non altissime come era stato previsto, sia sul piano dell'orientamento del voto, vi sia stato nel corpo elettorale un impegno politico teso a manifestare un rifiuto abbastanza marcato delle scelte di Giscard d'Estaing e di Barre, e a tradurre in tal modo il malcontento che continua ad aumentare nelle regioni più colpite dalla crisi.

Una volta conosciuti i dati definitivi bisognerà dunque fare dei confronti non azzardati. Le elezioni cantonali, in Francia, hanno luogo ogni tre anni, e l'alternativa nella metà dei cantoni. Ciò vuol dire che una metà dei cantoni aveva votato nel 1976 (e si era trattato del primo grande successo globale della sinistra unita) e che l'altra metà, quella che è andata ieri alle urne, aveva votato nel 1973, cioè prima della morte di Pompidou, prima dell'ascesa al potere di Giscard d'Estaing, prima della crisi del petrolio e di tutti i resti.

E' evidente che è un confronto con i risultati di sei anni

fa avrebbe poco senso. Sul piano politico, tuttavia, il confronto dovrà essere fatto con consultazioni più ravvicinate, vuoi le municipali del 1977 o le politiche di una anno fa. Da questo punto di vista, come hanno osservato tutti i giornali, queste elezioni cantonali «sono in pratica un gigantesco sondaggio d'opinione, una sorta di radiografia dell'andamento sul clima politico del Paese». Qui in effetti non si tratta, come nei sondaggi democroci, dell'esame di un campione della popolazione, ma di diecimila persone giudicate rappresentative di tutto il corpo elettorale: qui si tratta, come è accaduto in Francia, di un mezzo di elettori invitati al le urne.

Sarà allora interessante, per esempio, il confronto con le elezioni municipali del 1977, perché da allora la situazione economica e sociale non ancora unita e proprio per questo ottennero splendidi risultati. E sarà interessante anche un confronto con le elezioni legislative del marzo 78, vinte dai partiti di governo grazie alla divisione delle sinistre, perché da allora la situazione economica e sociale della Francia è peggiorata (l'aumento del 20 per cento della disoccupazione basta come cifra indicativa di questo peggioramento) e i partiti di sinistra, dal canto loro, non sono riusciti a ritrovare non solo l'unità, ma perfino la loro voce politica. Un altro elemento interessante di confronto, a questo proposito, sarà proprio il risultato che ciascun partito di sinistra avrà ottenuto dopo un anno di polemiche sulle responsabilità della crisi economica, ma almeno l'abito di una ripresa del dialogo unitario. Un altro elemento interessante di confronto, a questo proposito, sarà proprio il risultato che ciascun partito di sinistra avrà ottenuto dopo un anno di polemiche sulle responsabilità della crisi economica, ma almeno l'abito di una ripresa del dialogo unitario.

Due dati «curiosi» di queste elezioni: tra i settemila e più candidati, fanno spicco la signora Chirac, che cerca un seggio di consigliere generale di Corbeil, col feduto del Vieg, e sulla parte orientale della provincia di Kompong Cham, cioè sulla provincia tra il Mekong e la frontiera vietnamita. Radio Phnom Penh ha dato notizie, dal canto suo, del ritorno alla norma-

Augusto Pancaldi

Argentina: i rapinatori erano poliziotti

BUENOS AIRES — E' stato indicato nella capitale argentina, da fonte responsabile, che gli autori di un attacco compiuto giovedì scorso contro una banca di Buenos Aires e nel corso del quale sono stati rubati 600 mila dollari, sono stati arrestati ieri.

L'ideatore dell'attacco alla banca, è stato precisato dalla stessa fonte, è un ufficiale della polizia federale, incaricato in particolare della sicurezza della banca. Egli non avrebbe partecipato direttamente all'attacco, che sarebbe stato effettuato da altri cinque suoi colleghi.

Un comunicato delle autorità aveva indicato in precedenza che quattro responsabili dell'attacco alla banca erano stati arrestati, senza precisare tuttavia la loro identità. Il comunicato precisava che tutti e quattro erano stati rubati era stata recuperata.

Colloqui Karamanlis-Ceausescu

BUCAREST — Il Primo ministro greco Constantino Karamanlis si trova da ieri a Bucarest per una visita ufficiale di tre giorni in Romania su invito del Presidente, Nicolae Ceausescu e del Primo ministro romeno Manea Manescu. Karamanlis, il quale è accompagnato dal ministro degli Esteri Rallis, aveva in precedenza visitato la Jugoslavia, dove ha avuto colloqui con il Presidente Tito. Al suo rientro in Grecia incontrerà inoltre il leader bulgaro Zhivkov.

Proseguono oggi le elezioni in Finlandia

HELSINKI — Stidando il clima gelido, i finlandesi si sono recati ieri, e si recano anche oggi, alle urne per eleggere, tra i 1.370 candidati di dodici partiti, i duecento deputati che occuperanno i seggi del nuovo Parlamento che inizierà i suoi lavori in aprile. Gli aventi diritto al voto sono 3 milioni e 800.000, inclusi 300.000 cittadini finlandesi residenti all'estero. Ma coloro che eserciteranno effettivamente questo diritto saranno molti di meno. Si spera comunque che l'affluenza alle urne superi il 70 per cento.

Le operazioni di voto sono iniziate ieri mattina alle nove, ora locale, e proseguiranno anche oggi. I primi risultati sono attesi nella tarda serata. Quelli definitivi si avranno nella giornata di domani.

Come è noto, la Finlandia è governata da una coalizione di partiti, che include anche i comunisti e i conta 142 dei 200 seggi del Parlamento. Ieri scriveva l'altro ieri che i comunisti, che sono per il momento nel quadro del progetto di trasformazione dei Balcani in una «zona di pace», i Paesi che abbiano problemi in sospeso li risolveranno con trattative pacifiche. L'articolo afferma inoltre che il miglioramento dei rapporti fra gli Stati balcanici non è e non può essere diretto contro nessuno. Tale affermazione, si fa rilevare negli ambienti diplomatici di Bucarest, è stata interpretata solo come risposta alle preoccupazioni suscitate a Mosca dal recente viaggio di Rina Gueorgieva a Bucarest, Belgrado, e come un richiamo alle recenti posizioni assunte da Romania e Jugoslavia in merito al conflitto cino-vietnamita.

Notizie contraddittorie sulla situazione in Indocina

Secondo la stampa di Hanoi i cinesi non hanno ancora completato il ritiro

La Pravda scrive: «Gli aggressori espulsi» - A Phnom Penh il ministro degli Esteri del FUNSK afferma che la presenza di truppe vietnamite in Cambogia è legalizzata dal trattato stipulato con la RSV

BANGKOK — Il quotidiano del Partito comunista vietnamita Nhandan ha scritto ieri che la Cina non ha ancora completato il ritiro delle sue truppe dal Vietnam, come invece era stato annunciato a Pechino venerdì. Secondo Nhandan, le truppe cinesi sono ancora attestate in molte zone del territorio vietnamita e si trovano anche presso il confine fronte per altre azioni belliche contro il Vietnam.

Il giornale accusa inoltre la Cina di avere bombardato la città di Mong Cai, mentre Radio Hanoi afferma che le forze vietnamite hanno inflitto pesanti perdite ai cinesi.

Il quotidiano del partito respinge, intanto, denuncandola «non realista», la richiesta dei Paesi dell'Asse (cioè la associazione dei Paesi dell'Asia sud-orientale, che comprende Malaysia, Thailandia, Singapore, la Birmania e Filippine) perché tutte le parti coinvolte nei conflitti in Indocina pongano fine al combattimento e si ritirino.

Quanto alla situazione cambogiana, la «Voce del Kampuchea democratico», che trasmette dalla Cina, afferma che in due mesi le forze della guerriglia hanno ucciso o ferito 25 mila soldati vietnamiti. Gli osservatori occidentali e thailandesi ritengono esagerate le notizie su propositi di «unificare» la Cambogia, ma affermano che in marzo si è realmente verificata la presenza militare nel Medio Oriente. Inoltre, «dopo la caduta dell'Iran», essi intendono affidare all'alleanza egiziana la protezione degli interessi americani e la funzione digendarne in questa regione.

Quest'ultimo giudizio, nella sostanza, appare condiviso anche dai dirigenti dell'Arabia Saudita: ieri Brezinski ha concluso la sua colloquio con re Khaled e si è trasferito ad Amman; prima di lasciare Riad ha detto che i colloqui sono stati «fruttuosi» e che «ciascuna parte ha spiegato i propri

punti di vista», modo elegante per dire che non c'è stato accordo; e poco dopo la sua partenza il ministro saudita degli Esteri, Saud Al Faisal, ha detto che «la pace e la stabilità in Medio Oriente possono essere realizzate soltanto attraverso una soluzione globale e giusta, come desiderano le nazioni arabe islamiche e il popolo palestinese».

Il segretario di Stato americano Vance ha annunciato che gli Stati Uniti hanno preso le precauzioni necessarie per proteggere le proprie ambasciate nei Paesi arabi, nel caso di una eventuale «vampata di violenza» da parte dei Paesi arabi contrari alla conclusione del trattato di pace israelo-egiziano.

Vance, che parlava ad una stazione televisiva americana, ha ribadito che gli Stati Uniti sarebbero pronti ad intervenire militarmente se l'Arabia Saudita venisse attaccata. «Non si tratta soltanto del petrolio — ha dichiarato Vance —. E' chiaro che noi consideriamo l'integrità territoriale dell'Arabia Saudita come un interesse fondamentale degli Stati Uniti».

Medio Oriente

La «Pravda» attacca la pace separata

BEIRUT — Mentre il consigliere di Carter, Brzezinski, continua con ben scarso esito la sua «missione» in Arabia Saudita e Giordania, un duro attacco al trattato di pace separata tra Egitto e Israele è stato rivolto ieri a Mosca dal Nhandan, che ha definito il trattato «un dittato israeliano» e che «la pace separata è un completo tradimento degli interessi del popolo», destinato a «non durare». Gli americani — scrive l'organo del PCUS — hanno intenzione di servirsi del trattato fra Egitto e Israele per consolidare la loro presenza militare nel Medio Oriente. Inoltre, «dopo la caduta dell'Iran», essi intendono affidare all'alleanza egiziana la protezione degli interessi americani e la funzione digendarne in questa regione.

Quest'ultimo giudizio, nella sostanza, appare condiviso anche dai dirigenti dell'Arabia Saudita: ieri Brezinski ha concluso la sua colloquio con re Khaled e si è trasferito ad Amman; prima di lasciare Riad ha detto che i colloqui sono stati «fruttuosi» e che «ciascuna parte ha spiegato i propri

La Pravda scrive: «Gli aggressori espulsi» - A Phnom Penh il ministro degli Esteri del FUNSK afferma che la presenza di truppe vietnamite in Cambogia è legalizzata dal trattato stipulato con la RSV

La Pravda scrive: «Gli aggressori espulsi» - A Phnom Penh il ministro degli Esteri del FUNSK afferma che la presenza di truppe vietnamite in Cambogia è legalizzata dal trattato stipulato con la RSV

La Pravda scrive: «Gli aggressori espulsi» - A Phnom Penh il ministro degli Esteri del FUNSK afferma che la presenza di truppe vietnamite in Cambogia è legalizzata dal trattato stipulato con la RSV

La Pravda scrive: «Gli aggressori espulsi» - A Phnom Penh il ministro degli Esteri del FUNSK afferma che la presenza di truppe vietnamite in Cambogia è legalizzata dal trattato stipulato con la RSV

La Pravda scrive: «Gli aggressori espulsi» - A Phnom Penh il ministro degli Esteri del FUNSK afferma che la presenza di truppe vietnamite in Cambogia è legalizzata dal trattato stipulato con la RSV

HAI FORATO E SEI NEI GUAI?

FAST E TE NE VAI...

LA RUOTA DI SCORTA IN BOMBOLETTA CONFIATA E RINFIATA DEFINITIVAMENTE IN UN ATTIMO OGNI FORATURA

...E TU CE L'HAI?

È UN PRODOTTO

NEI TIPI PER AUTO, MOTO E CICLI IN VENDITA PRESSO GLI AUTOMOTISTI, PRESSO I GRANDI MAGAZZINI E STAZIONI DI SERVIZIO

VEGLIA KENZLE

VEGLIA KENZLE È "IL TACHIGRAFO"

AH... BRAVA... TI SEI DECISA A MONTARE IL TACHIGRAFO? OPLA! NATURALMENTE! NON VORRAI MICA CHE ASPETTI L'ULTIMO MOMENTO?

VEGLIA KENZLE

ELIALI: 70026 Modugno (BA) - km. 78.500 Strada Statale N. 95 - Tel. (080) 568550

BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 - Tel. (051) 781031

FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 - Tel. (055) 784313

MILANO: 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3681

NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 - Tel. (081) 753047

PADOVA: 35100 Padova - Via Card. Calligaris, 46 - Tel. (049) 606070

ROMA: 00185 Roma - Via della Magliana km. 2.300 - Tel. (06) 606222

TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

OLTE 1000 STAZIONI DI SERVIZIO IN ITALIA

BIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3681 - Telex 533262